

E COSI' IL MILAN HA GUADAGNATO UN ALTRO PUNTO

Incompleta anche a Torino la Fiorentina pareggia (1-1)

Nel primo tempo Boniperli ha portato in vantaggio i bianconeri e nella ripresa Cervato su calcio di rigore ha riequilibrato le sorti della partita

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 17. — Una partita eccellente, vibrante, interessantissima nel primo tempo, che nel secondo si è assai sciolta, seduta, ha perso di mordente. Un risultato che appariva facile per la Juve, ma che prima dello scadere si è conclusa in parità, su rigore. Nell'insieme un pareggio che non ha accontentato i locali, dominatori nati per una buona metà del novanta minuti, ma che serve in modo notevole ai viola scudettati, privi di due pedine della forza di Virgili e Chiappella. Il pubblico, una volta tanto, si è divertito, ha seguito le fasi con interesse, ma non attendendo. E' doveroso, dire, subito, in apertura di queste note, che il rigore che ha permesso alla Fiorentina di pareggiare su campo esterno, c'era, era validissimo.

La Fiorentina è notevolmente scaturita di forma nei confronti dell'inizio di campionato. Soprattutto fisicamente, per alcuni suoi elementi, la partita diventa, sin dall'avvio, un peso insopportabile. Ciò risulta evidentemente, in un modo o nell'altro, la difesa, dove Magnini è ormai un vero e proprio punto debole. Tanto che oggi Sil-

JUVENTUS: Vavassori, Corradi, Robotti, Emoli, Aggradi, Montoni, Hamrin, Boniperli, Antonetti, Confì, Silvanello.

FIORENTINA: Torres, Magnini, Cervato, Orzan, Rosetta, Segato, Julinho, Scaramuzzi, Montuori, Gratton, Bizzarri.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

MARCATORI: Nel primo tempo: al 33' Boniperli (J.). Nel secondo: al 31' Cervato (F.) su rigore.

NOTE: Spettatori 35 mila circa.

vanello, l'ala sinistra della Juve, è apparso giocatore di classe straordinaria nei confronti di Cervato. E' da dire, Rosetta è ormai logorato da anni di carriera, Orzan non sa affatto ricoprire il ruolo di battitore libero.

La Fiorentina, infatti, è scesa in campo appiattendosi a 11 modifiche allo schieramento abituale. Orzan, mediano laterale, Montuori centro attacco, entrambi sfasati, incerti, cineschianti dal principio alla fine.

Dell'antico valore della Fiorentina, ben poco rimane; questa l'impressione odierna, ma bisogna attendere la prova, in apertura di stagione, per passare la squadra viola, perseguitata da incidenti e malattie. La Fiorentina è ancora in corsa per difendere il titolo, ma si fa sempre più difficile per questa compagine, difendere il titolo. E' pro-

che tira deciso da pochi metri ed un bianconero con la mano ferma il pallone quando Vavassori è ormai battuto. Il rigore viene realizzato da Cervato con un tiro lento sulla sinistra di Vavassori scudettato da una finta.

Vava reazione Juventus sul finire e tiro di Montuori al 36' che il portiere bianconero devia di pugno. Al 41' lo stesso Vavassori blocca una bella deviazione di testa di Bizzarri e infine è ancora la ala sinistra viola che manda fuori di testa da pochi passi davanti un'ottima occasione battuto da Scaramuzzi.

G. C.

Entro il 5 marzo

Il match Marlin-Pozzali

PARIGI, 17. — Nella sua riunione di ieri il Consiglio di appello dell'European Boxing Union ha preso le seguenti decisioni: per la categoria dei pesi mosca, è stato stabilito di portare al 5 marzo prossimo la data limite per l'incoronazione per il titolo europeo tra il campione Young Martin (Spagna) e lo sfidante Aristido Pozzali (Italia).



LAZIO-PALERMO 3-0 — Benvenuti blocca alto su Vivolo stretto fra tre difensori

ANCORA UNA VOLTA LIEDHOLM SU TUTTI

Il Milan senza brillare piega il Lanerossi (4-2)

Fino all'ultimo momento però il risultato è stato in forse e il goal di Bean ha fugato l'incubo

MILAN: Soldan, Fontana, Maldini, Redon, Zoni, Bergamaschi, Mariani, Galli, Bean, Schiaffino, Bredesen.

LANERROSSI VIC: Sentimenti IV, Girolini, Capucci, Bonci, Lancioni, Chiappini, Manente, Lojacono, Campana, Aronson, Stella.

ARBITRO: Moriconi di Roma.

RETI: Nel primo tempo Bergamaschi al 29', Galli al 43'; nel secondo tempo Lojacono al 22', Manente al 12' su rigore e Bean al 41'.

Spettatori 20 mila circa. Giornata fredda. Angoli 5 a 2 per il Milan.

MILANO, 27. — Soltanto a due minuti dalla fine il Milan ha messo al sicuro il risultato a suo favore dell'incontro che lo opponeva ai vicentini del Lanerossi. Chiuso in vantaggio per due reti a zero il primo tempo, i rossoneri hanno creduto di poter rallentare la vigilanza concedendosi distrazioni che hanno ridato fiducia agli ospiti. Schiaffino, oggi molto brillante e con un'azione di testa, è riuscito a far cadere il portiere vicentino in possesso della palla e questa volta mette in rete.

Ed ecco la cronaca delle reti. Al 29' Liedholm batte una punizione da poco oltre la metà campo, Bergamaschi riprende di testa e insacca sorprendendo Sentimenti IV, che non abbazza neppure la parata. Il Milan insiste all'attacco e il portiere vicentino si difende alla meglio. Al 43' devono però nuovamente capitolare: Galli prosegue un'azione iniziata da Fontana e Bredesen scattando velocissimo. Appena allo interno dell'area di rigore tira fortissimo, ma Sentimenti IV trasforma in un tiro basso nell'angolo sinistro.

La ripresa inizia al piccolo trotto. A dare la sveglia ci pensa Lojacono all'8' che scarta con travolgente azione tre difensori accorcia le distanze scattando il pallone nella rete di Soldan da distanza ravvicinata. Liedholm allunga verso Bredesen che tira al volo in diagonale e segna sorprendendo ancora Sentimenti. Un minuto dopo Zannier sgambetta Campana in piena area di rigore e l'arbitro concede la massima punizione. Manente trasforma con un tiro basso nell'angolo sinistro.

I milanisti preoccupati dalla possibilità di essere raggiunti si lanciano alla offensiva assediando la porta vicentina che resiste agli attacchi fino al 43'. A due minuti dalla fine infatti Bredesen passa a Bean che opera un lungo spiovente: Sentimenti si fa ingannare dalla parabola della sfera e la palla finisce nel sacco.

MARTIN

ANCORA IN FASE NEGATIVA IL TORINO

Salta il catenaccio granata e l'Udinese dilaga (5-1)

Reti di Secchi (2), Lindskog (2), Fontanesi e Tacchi — Buona prova della difesa ospite

UDINESE: Geatti, Asimonti, Valentini, Pantalone, Piqué, Magli, Frignani, Menegotti, Secchi, Lindskog, Fontanesi.

TORINO: Rigamonti, Grava, Casaccia, Ganzer, Grossi, Rimbaldo, Armano, Bodi, Arce, Ricagni, Tacchi.

ARBITRO: Perego di Milano.

RETI: Nel primo tempo al 22' Fontanesi nella ripresa al 9' Secchi, al 21' Lindskog, al 28' Tacchi, al 31' Lindskog, al 41' Secchi.

UDINESE, 27. — Il Torino adottando una tattica di tutta difesa con i soli Tacchi, e Arce all'attacco, di volta in volta sostenuti da Armano o Ricagni non aveva nascosto le intenzioni di mirare alla divisione dei punti cercando nel contempo di giovare dell'arma del contropiede. Gli attaccanti udinesi si sono trovati perciò a lottare contro una difesa agguerrita e, nonostante la netta supremazia, soltanto al 42' riuscivano a far saltare la baracconata creata davanti a Rigamonti. Al termine di una delle tante mischie in area to-

linese, Frignani lanciato sulla sinistra, mandava una bella palla che Fontanesi era pronto a raccogliere e a mettere in rete.

Il Torino nella ripresa abbandonava la tattica difensiva e l'udinese ne traeva molto beneficio. Al 9' su traversone di Menegotti Secchi scattava verso terra in rete. Gli udinesi si avevano la lezza rete favorevole, il tiro dello svedese non perdonava. Reagisce il Torino e al 28' marca la rete della bandiera su azione impostata da Armano e conclusa da Tacchi che sorprende Geatti, con un filo di testa che si insacca a filo di traversa. Al 34' quarta rete udinese: discesa di Frignani e passaggio a Lindskog che segna imparabilmente. Al 43' i bianconeri fanno cinquantacinque: Lindskog a Secchi, che ovvia, terzini e portiere ed infila.

La Juve conduce, con una certa, improvvisa autorità e spigliatezza. Persino Hamrin preso uscito dal letargo che ha in mano la palla fino alla prima partita del « ritorno », si dà da fare, scende con velocità e semplicità, crossa al centro. Pare tutto facile e il centro si fa sempre più pericoloso, mentre Magli e soci, della difesa viola, sono trapiantati come la prima luna. Ma basta una Juve con simile spirito guascone. La Fiorentina, alibita, attende che il tornante passi; la male a tutte le squadre le munisce, che batti e ribatti, la Juve segna.

Glioco scadente in apertura di ripresa; solo al 15' Antonetti impugna il pallone, scioccando in porta una punizione da tre quarti di campo. Al 19' Conti con azione personale scende a fondo campo e tira a rete, la palla è deviata di piede da Torres. Premendo, la Juventus lascia spesso scoperte le retrovie e al 20' Montuori si butta in contro-piede, scende in area e tira violento, ma Vavassori con un volo magistrale riesce a mandare il pallone a sorvolare appena la traversa. La più bella occasione per i bianconeri la scappa Silvanello al 22' mandando inavvicinabile fuori il pallone quando si trova a tu per tu con Torres usciti incontro. E' proprio quando la Juventus sembra stare per passare un'altra volta che il rigore pareggia: al 31' frusciano di un calcio d'angolo che batte Gratton, Julinho devia di testa a rete. Riprende Montuori

LA SAMPDORIA HA AVUTO UN FINALE INCANDESCENTE MA IL PORTIERE NEROAZZURRO HA DETTO NO

L'Inter dà spettacolo per tecnica e correttezza e grazie a Matteucci è imbattuta a Genova (2-2)

Una partita ricca di bel gioco e di ottimi spunti tecnici - Dapprima in svantaggio per un goal di Conti, la compagine milanese pareggia con Vonlanthen e raddoppia con Massi - Sul finire però Vicini porta in parità i blu cerchiati

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 27. — L'Inter ha reagito nel miglior modo possibile alle squalifiche e alle dure critiche che lo avevano mosso dopo i violenti tafferugli di San Siro: l'undici ha riparato le falle aperte dalla assenza di Ghisomizzi e di Ghiszi impugnando in modo eccezionale. Ha risposto alle critiche disputando una partita correttezza, addirittura cavalleresca.

Anche a Marassi il signor Grossi non ha puntellato la sua squadra con le travi del catenaccio, l'Inter ha sviluppato un gioco aperto, ardito, non si è chiusa in difesa, ma ha tenuto la palla a sorvolare appena la traversa. La più bella occasione per i bianconeri la scappa Silvanello al 22' mandando inavvicinabile fuori il pallone quando si trova a tu per tu con Torres usciti incontro. E' proprio quando la Juventus sembra stare per passare un'altra volta che il rigore pareggia: al 31' frusciano di un calcio d'angolo che batte Gratton, Julinho devia di testa a rete. Riprende Montuori

rata la Sampdoria, che prevedeva di doversi misurare con un avversario accucciato in area, e di conseguenza, aveva studiato una controtattica con cui sperava di poter far uscire dalla tana. Il signor Lajos aveva stabilito di schierare la prima linea in profondità e di tenere la mediana arretrata a ridosso dei terzini per parare le sortite di contropiede dei bizzarri attaccanti milanesi. La idea non sarebbe stata sbagliata se l'inter avesse affollato la zona antistante al giovane portiere Matteucci, ma siccome, come dicevamo, l'inter non ha puntellato il piano del signor Czeizler non era più valido e doveva essere corretto. I sampdoriani sono ubbidienti, e hanno eseguito gli ordini impartiti loro dall'allenatore e così nel primo tempo, sono stati dominati nell'area di rigore. L'inter non vuol più essere la squadra della prudenza, vuole divenire un undici di attacco.

La trasformazione tattica dell'inter ha trovato impre-

INTER: Matteucci, Mastoro, Invernizzi, Bearzot, Bernardin, Dorico, Lorenzi, Vonlanthen, Massi, Skoglund, Campagnoli.

SAMPDORIA: Bariletti, Farina, Agostinelli, Marlini, Bernasconi, Vicini, Conti, Gwizik, Ronzon, Tortul, Agnoletto.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

RETI: Nel primo tempo Conti al 22', Vonlanthen al 32', nella ripresa Massi al 17', Vicini al 42'.

Spettatori 35.000 circa. Angoli 4-2 per la Sampdoria. Terreno in per-fette condizioni, giornata tiepida e soleggiata.

Czeizler ha sentito il bisogno di mutare tattica, perciò ha consigliato il mediano sinistro Vicini ad appoggiare il pallone a Matteucci, che ha ristabilito l'equilibrio, ha pareggiato ed è persino giunta a sfiorare la vittoria.

Nei primi minuti il gioco è scialbo, frammentario. Le due squadre si sorvegliano e si studiano. L'inter si muove al centro del campo, la Sampdoria ha cinque uomini disposti davanti alla porta. Gli errori si moltiplicano, il pubblico sbuffa e fischia. Lentamente l'inter ordina i suoi reparti, allo improvviso la Sampdoria segna: al 21' Vicini scende verso porta con la palla al piede e da una

quarantina di metri, tira in porta. La palla taglia diagonalmente il campo e Invernizzi, posto a una decina di metri dal portiere, tenta di respingerla, ma la tocca debolmente e Conti che gli è al fianco se ne impadronisce, si scarta su se stesso e tira in rete: la palla si insacca sulla sinistra.

L'inter subisce l'insuccesso calmo, si sente forte ed ha ragione di essere sicura di sé stessa. L'inter accelera la marcia e in pochi minuti costruisce la Sampdoria nella propria metà campo. A dar l'assalto alla porta di Bariletti corrono, oltre ai cinque attaccanti, anche i due laterali Bernardin e Dorico. La Sampdoria avverte il pericolo, ma non si scuote, solo Gwizik retrocede in aiuto al difensore, gli altri giocatori della prima linea: Tortul, Agnoletto, Conti e Ronzon, se ne stanno a braccia conserte ad osservare la scena.

Al 31' Skoglund, calcia un corner: la palla spiove tra i piedi di Massi che tira immediatamente, ma la palla batte sui polpacci di Lorenzi e rimbalza a Vonlanthen che da pochi metri schiaccia in rete.

L'inter continua a guidare la partita: al 32' Skoglund obbliga Bariletti a tuffarsi, al 38' l'arbitro non sbieca un fallo in area di Agostinelli che trattiene per la maglia Lorenzi e al 42' Lorenzi è svenuto da Massi, ritarda e viene preceduto da Farina che salva Bariletti da una situazione disperata. Al 42' Bearzot si scarta con Ronzon che lo colpisce involontariamente con la testa allo zigomo sinistro e un terribile k.o. Bearzot sviene e tira in via portato negli spogliatoi: rientrerà nella ripresa. Il colpo lo ha sfiorato e lo vedremo camminare con un sonnambulo per gli altri 45'.

La ripresa vede di nuovo l'inter all'attacco: batti e ribatti, Vonlanthen passa Lorenzi e invano Bernasconi tenta di intercettare con una spaccata. Lorenzi avanza in area e, giunto a cinque metri, tira. Il portiere Bariletti, che è molto debolmente e Massi, con l'esterno del piede destro, mette in rete precedendo di un attimo Farina.

Finalmente la Sampdoria manda in avanti Vicini e, a dir la verità, anche i terzini e Bernasconi, abbandonano l'area di rigore. La nuova

tattica sampdoriana intimidisce l'inter che retrocede. La Sampdoria si scatenava e in pochi minuti pareggia. Al 30' una bella triangolazione che taglia tutto il campo, iniziata da Tortul, portata avanti da Agnoletto che allunga da Lorenzi con un tocco perfetto. Vicini si conclude con una frecciata appunto di Vicini che batte Matteucci 2-2. Passano due minuti e Matteucci deve apparire una fuocata di Vicini: si lancia in tuffo e respinge di pugno. La palla ritorna a Ronzon che tira, la palla sta per entrare in rete sfiorando la traversa ma con un colpo di reni meraviglioso Matteucci si scarta con il pugno destro libero. La palla si appiande lungamente. Al 40' Matteucci para una sfatellata al volo di Conti.

E' finita: il resto pareggio rende contente le due squadre.

MARTIN

SCALOGNA NERA PER I RAGAZZI DI AMADEI MA LA PROVA DEI DIFENSORI È STATA DETERMINANTE

Con le squadre alla pari Pesola manda a lato un rigore e il Genoa espugna il Vomero

In altre tre occasioni i pali hanno salvato il portiere rossoblu — Hanno segnato Vinicio, Abbade e Carapellese



GENOA-NAPOLI 2-1 — Mal come ieri, forse, la «Jella» ha perseguitato i ragazzi di Amadei. Oltre ai due pali colpiti nella ripresa quando tutta la squadra era pronta alla ricerca del pareggio in fondo in fondo meritato, millepiedi tiri a rete di tutti gli attaccanti avrebbero meritato miglior sorte. Nella foto: ecco un bel tiro di Moro finire a lato

GENOA: Franci, Viviani, Beccalini, Frizzi, Dalmonte, Corso, Abbade, Carapellese.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Greco II, Morin, Franchini, Posti, Vitelli, Beltrandi, Vinicio, Pesola, Moro.

ARBITRO: Mayer (Austria).

RETI: al 5' Vinicio; al 10' Abbade; nella ripresa al 21' Carapellese.

NAPOLI, 27. — La bravura del Genoa, d'accordo, ma il Napoli quanta sfortuna! L'errore di mira di Pesola nel calciare il rigore è un errore: la sorte non c'entra; e non c'entra neppure allorché Franci è scartato più per istinto che per convinzione, neppure quando, battuto Franci, a ribattere il pallone dalla linea è stato il piede di Beccalini, o la testa di Beccalini, o il petto di Carlini; fa parte di organizzazione difensiva, fa parte di quelle mischie di calcio previste per cui spesso il terzino ed anche il mediano retrocedono sulla

linea di porta e si sostituiscono al portiere.

Ma è pur vero che la prova grigia dei difensori azzurri, travolti nel primo tempo da Abbade, ha facilitato l'impresa ai rossoblu. E l'attacco napoletano, nella giornata di vena di Vinicio e sulla caparbia di Pesola, onnipotente in difesa come nella giornata di vena di Vinicio, è stata fulminea. Al 5' una rimessa laterale di Pesola trova pronto Morin che allunga in piena area di rigore. Il centravanti azzurro con le spalle alla porta da circa 15 metri si gira di scatto e manda il pallone nell'angolo sinistro batte inesorabilmente Franci.

La risposta del Genoa è immediata. Una brillante azione personale di Abbade, lanciata in pieno campo da Frizzi che scocca un violento tiro. Il palo salva Bugatti e sul contropiede fugge Vinicio che a sua volta spara in porta. Franci con uno spettacoloso tuffo si salva in corner. Insiste il Genoa e perviene al pareggio al 19'. Parte Abbade palla su piede, si infila tra due difensori azzurri, evita Franchini e quindi a cinque metri dalla porta alza il pallone facendolo passare sulla testa di Bugatti.

Al 22' si presenta al Napoli l'occasione buona per passare in vantaggio: Carlini in piena area di rigore ferma con la mano un pericoloso pallone. L'ottimo arbitro austriaco Mayer indica il dischetto bianco. Pesola spara un fortissimo tiro che finisce fuori.

Il Genoa riprende ad attaccare. Abbade al 30' con una vertiginosa fuga giunge solo in area ma sbaglia grossolanamente.

Nella ripresa il Genoa riprende l'iniziativa ed al 2' la palla viene centrata alta da Frizzi. Manca l'uscita Bugatti, Greco si lascia sfuggire Carapellese ed il capitano genovese fulmina la porta.

A questo punto il Genoa lascia all'attacco il solo capitano e chiama tutti i suoi uomini davanti l'area di rigore. L'assalto del Napoli

produce una serie di emozioni. Il Genoa si muove in avanti. Un palo di Vinicio, una traversa di linea bianca a portiere battuto di Beccalini e Carlini poi, due o tre parate meravigliose di Franci, sono in sintesi il bilancio negativo della fatica degli attaccanti in maglia azzurra.

Ad Armando Dell'Antonio il trofeo Spreatico

MILANO, 27. — Il Trofeo Spreatico riservato agli studenti si è concluso questa sera con la vittoria di Armando Dell'Antonio della società Giardino di Milano.

E' questa la prima vittoria degli italiani nella gara internazionale negli ultimi tre anni. In mattinata si era svolto il turno eliminatorio dal quale venivano qualificati i 32 schermatori.

Al 21' Skoglund calcia un corner: la palla spiove tra i piedi di Massi che tira immediatamente, ma la palla batte sui polpacci di Lorenzi e rimbalza a Vonlanthen che da pochi metri schiaccia in rete.

L'inter continua a guidare la partita: al 32' Skoglund obbliga Bariletti a tuffarsi, al 38' l'arbitro non sbieca un fallo in area di Agostinelli che trattiene per la maglia Lorenzi e al 42' Lorenzi è svenuto da Massi, ritarda e viene preceduto da Farina che salva Bariletti da una situazione disperata. Al 42' Bearzot si scarta con Ronzon che lo colpisce involontariamente con la testa allo zigomo sinistro e un terribile k.o. Bearzot sviene e tira in via portato negli spogliatoi: rientrerà nella ripresa. Il colpo lo ha sfiorato e lo vedremo camminare con un sonnambulo per gli altri 45'.

La ripresa vede di nuovo l'inter all'attacco: batti e ribatti, Vonlanthen passa Lorenzi e invano Bernasconi tenta di intercettare con una spaccata. Lorenzi avanza in area e, giunto a cinque metri, tira. Il portiere Bariletti, che è molto debolmente e Massi, con l'esterno del piede destro, mette in rete precedendo di un attimo Farina.

Finalmente la Sampdoria manda in avanti Vicini e, a dir la verità, anche i terzini e Bernasconi, abbandonano l'area di rigore. La nuova

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO



Alla buvette rudimentale degli spogliatoi si fa gran festa dopo questo terzo successo come un uovo. Le Lazio cammina, è sicura, la punta, e il presidente della sua sezione calcio, tutti ai brindisi familiari. Un brindisi alla buona: le tazze di caffè che si inrociano con i bicchieri neri del chinato, le aranciate con il tè caldo preferito dai giocatori, come tonico di fine partita.

Sembra uomo estraneo al clima, in un'aria così armoniosa, quel giornalista che rivolge a Silito una domanda su mister Carver, l'allenatore che vede di nuovo arrivare alla stelle le quotazioni del suo valore di manager. La domanda è pressa poco questa: « Ma Carver se ne andrà? », ed è detta non con il tono privo di sfumature, come questo, ma con accento diplomatico. E' un marziano, chi in questa domanda, oggi, Silito, uomo di grido in campo finanziario, si fa pesare i valori delle cose, si capisce che dica: « Carver se ne andrà? Ma non ci penso nemmeno; né ora, né alla fine di questo campionato ».

Il breve dialogo su Carver trae evidentemente origine dalle nuove « voci » sulla sua dubbia permanenza alla Lazio. Ma perché Carver dovrebbe andarsene proprio ora che la squadra sta prendendo corpo (e punti)? Forse perché la Lazio, anche vincendo, non si affida a un solo giocatore? Ma anche per questo dubbio c'è una risposta di Silito, il quale dice: « Silito vede la Lazio giocare ancora meglio di oggi? Seguita in trasferta, e vedrete, Carver è un uomo che sa il fatto suo ».

Si, Carver è un furbo di sette cotte, e se il gioco gli riesce son quasi per tutti. Ieri, Carver ha vinto la partita, quando ha mandato vicino ai mediani il centravante Vitolo. Ballico lo ha seguito ed i goal della Lazio sono stati staccati una dopo l'altra dal grappolo un po' aspro della partita. Puricelli, che mira al pareggio, dice che il fortunoso goal di Maccinelli « perché fortunoso, poi, questo goal? » gli ha mandato all'aria ogni piano. In realtà, Puricelli doveva fare come ha fatto Carver, con Pinardi, che è rimasto nella sua zona senza lasciarsi attirare dagli spionamenti di Gomez.

Ma Puricelli, forse, è un tattico ingenuo. Lo si coglie persino, anche non volendo, nelle parole di Verazza. Verazza lamenta di non sentirsi appoggiato nel gioco d'attacco. Ed ha ragione, se si considera (ci pensi Puricelli) che Verazza, pur antica scuola argentina, è un giocatore abituato a lavorare continuamente sulla palla, a scambiarsela con frequenza (troppo, se volete) con gli altri uomini di linea, prima di andare a rete. Ma per poter arrivare a questo, Verazza avrebbe bisogno di interni e di mediani capaci di alimentare il suo gioco e quelli di Gomez. « In due », dice l'allenatore, « come si fa a giocare all'attacco? ». Noi, fossimo in lui, avremmo detto « in tre » ed avremmo aggiunto il nome di Passarin, che di polle ne ha lavorate parecchie, ieri. Comunque, il discorso di Verazza si comprende; e si capisce anche quel suo lodare Moltraio per la frequenza con la quale lo ha visto appoggiare il gioco del suo attacco e dare continuità al gioco.

Forse, se il gioco della squadra palermitana fosse meglio inquadrato, Selimsson non avrebbe ragione di dire, come ieri, per poter arrivare a questo, che Gomez gli è sembrato solo un pezzo fatto pallagiatore. « Non penetra, non penetra », dice Selimsson a chi gli chiedeva un giudizio sui giocatori argentini. Ma è facile ricondurre allora il discorso alle lamentele di Verazza per dire che forse Gomez penetrerebbe meglio se ci fosse qualcuno in grado di aiutarlo a « penetrare ». Adesso, lui e Verazza, devono provvedere al lavoro di preparazione, a quello di penetrazione e alle stocche conclusive. E' un po' troppo per due (o tre) persone sole, anche se si tratta di giocatori di spiccate qualità tecniche.

R. V.

SERIE A

I risultati

Atalanta-Triestina	3-1
Bologna-Roma	1-0
Juventus-Fiorentina	1-1
Lazio-Palermo	3-0
Milan-Lanerossi	4-2
Genoa-Napoli	2-1
Spal-Padova	2-1
Sampdoria-Inter	2-2
Udinese-Torino	5-1

La classifica

Milan	17	11	3	34	21	25	
Fiorentina	17	8	5	28	20	21	
Inter	17	5	10	23	18	20	
Atalanta	17	6	7	4	22	19	
Sampd.	17	6	7	4	22	19	
Lazio	17	5	5	19	18	19	
Juventus	17	5	8	21	18	19	
Bologna	17	5	7	5	21	17	
Come	17	7	4	6	15	18	
Genoa	17	6	5	6	12	16	
Messina	17	5	6	11	12	16	
Triestina	17	6	5	6	12	16	
Padova	17	4	8	5	20	16	
Udinese	17	6	4	7	23	16	
Atalanta	17	2	5	17	21	15	
Spal	17	4	7	6	10	23	
Genoa	17	6	2	9	18	14	
L. Rossi	17	4	5	8	22	13	
Palermo	17	4	7	12	22	12	
Torino	17	4	4	9	17	25	12

SERIE B

I risultati

Catanzaro-Modena	1-0
Corno-Verona	4-3
Legnano-Alessandria	3-2
Marzotto-Monza	2-2
Messina-Pro Patria	0-0
Novara-Cagliari	3-0
Ambrodisese-Parma	3-0
Brescia-Taranto	3-0
Venezia-Bari	1-0

La classifica

Verona	17	9	5	3	26	12	23
Catania	17	10	3	4	25	14	23
Alessand.	17	9	2	6	22	22	22
Corno	17	2	2	6	25	15	20
Brescia	17	8	4	5	20	14	20
Cagliari	17	7	5	5	13	12	19
Novara	17	6	7	4	21	18	19
Messina	17	7	4	6	15	18	18
Messina	17	5	6	6	11	12	16
Marzotto	17	5	6	6	21	22	16
Parma	17	4	8	5	13	17	16
Stimmen	17	5	5	7	18	19	15
Bari	17	6	3	8	18	24	15
P. Patria	17	4	6	7	18	23	14
Taranto	17	6	2	9	18	28	14
Modena	17	4	5	8	15	24	13
Samben	17	2	8	7	12	22	12
Legnano	17	3	5	9	15	24	11

SERIE C

I risultati

Catanzaro-Biellese	1-0
Cremonese-Reggina	1-0
Mestrina-Siracusa	2-1
Pavia-Livorno	2-1
Prato-Reggina	2-1
Sanremese-Lecce	1-0
Siena-Molfetta	1-0
Vigevano-Sarzanese	1-0
Treviso-Carpi	0-0

La classifica

Sa'ermit.	16	10	4	2	26	9	21
Prato	17	9	6	2	21	9	21
Reggina	17	7	6	4	21	20	20
Mestrina	17	6	2	1	17	20	20
Lecce	17	5	5	23	18	19	19
Biellese	17	5	5	22	22	19	19
Cremone	17	7	5	5	16	19	19
Pavia	16	7	5	16	18	18	18
Reggina	17	6	2	1	17	20	20
Vigevano	17	5	6	14	12	16	16
Vigevano	17	6	4	6	21	21	16
Siena							